

Il Consiglio di Stato

Signora e signor
- Lea Ferrari
- Massimiliano Ay
Per il Partito Comunista - Partito Operaio e
Popolare
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 77.24 del 1 luglio 2024 Ammissioni e pratica professionale al DFA: quo vadis?

Signora deputata e signor deputato,

l'interrogazione in oggetto pone il tema della formazione dei docenti da parte del Dipartimento formazione e apprendimento / Alta scuola pedagogica (DFA/ASP) della SUPSI, mettendo l'accento sull'adeguatezza del numero di persone formate dal DFA/ASP rispetto al fabbisogno cantonale di docenti e sul modello formativo utilizzato.

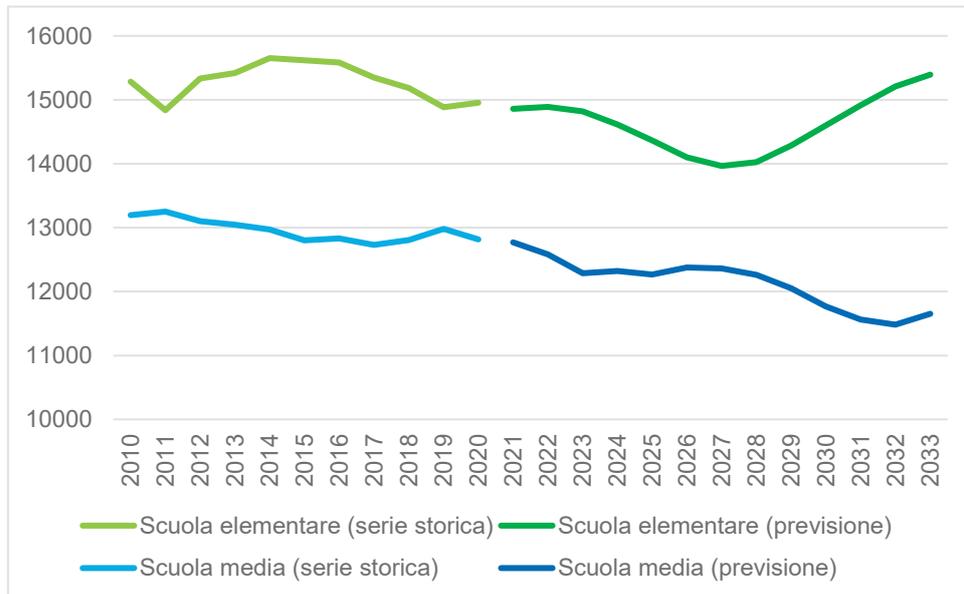
Di seguito rispondiamo alle domande poste.

1. Quali sono le previsioni del DECS circa il fabbisogno di docenti nelle varie materie insegnate nella scuola media sull'arco dei prossimi anni? In che misura il DFA deve attenersi a tale fabbisogno nella sua politica di ammissione ai percorsi di abilitazione? Come avviene la concertazione tra DECS e DFA in tale ambito?

Il fabbisogno di docenti nella scuola media è la risultante di diversi fattori di cui bisogna tener conto simultaneamente e ai quali si aggiunge una certa dose di imponderabilità dovuta alla complessità e all'imprevedibilità che caratterizza qualsiasi sistema o organizzazione umana. Tra i fattori considerati dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) per prevedere il fabbisogno dei docenti di scuola media per i prossimi anni ci sono la demografia degli allievi e delle allieve, la demografia del corpo insegnante, l'organizzazione e le riforme.

Per quanto riguarda le previsioni del numero di allievi e allieve l'Ufficio federale di statistica (UST) ha pubblicato nel 2022 degli scenari cantonali relativi alla scuola dell'obbligo (2022-2031). In questa nota si riprendono i dati basati sullo scenario demografico di riferimento (AR-00-2020), quello ritenuto più probabile secondo gli esperti federali. I dati della Figura 1 sono stati ricalcolati *ad hoc* dall'UST per il Cantone Ticino, che presenta una struttura diversa dagli altri cantoni (5 anni di scuola elementare e 4 di scuola media, invece dei 6 anni di scuola primaria e 3 anni di grado secondario I previsti dal concordato intercantonale HarmoS).

Figura 1 - Sviluppo previsto per gli allievi e le allieve della scuola dell'obbligo dal 2021 al 2033



La diminuzione degli allievi e delle allieve di scuola media iniziata nell'anno scolastico 2020/21 dovrebbe essere terminata con il 2023/24. Lo scenario considerato prevede una certa stabilità degli effettivi della scuola media nei prossimi anni fino al 2027/28 circa. Dal 2028/29 dovrebbe invece di un nuovo iniziare periodo di diminuzione degli effettivi durante cinque anni, fino al 2032/33 con una perdita totale di allievi stimata a circa 800-900 allievi. Dal 2033/34 in poi il numero di allievi e allieve di scuola media dovrebbe riprendere a crescere in maniera importante per diversi anni, se teniamo conto dell'aumento costante degli allievi e delle allieve di scuola elementare prevista dal 2028/29 (nel 2033/34 se ne dovrebbero contare circa 1'400 in più rispetto al 2027/28).

Parallelamente agli scenari 2022-2031 per gli allievi e le allieve della scuola obbligatoria, l'UST ha pubblicato gli scenari 2022-2031 riguardanti gli insegnanti degli stessi ordini scolastici (<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/formazione-scienza/scenari-sistema/scuola-obbligo-insegnanti.html>). Risulta che nel 2031, rispetto al dato 2022 (anno scolastico 2020/21: 1384), il numero globale stimato di insegnanti necessari nella scuola media ticinese dovrebbe diminuire del 6%, poco meno di un centinaio di unità fisiche circa, per attestarsi a circa 1'300. Sempre nel 2031 rispetto al dato 2022 (2020/21: 99) il numero di uscite annuali dall'insegnamento (temporanee o definitive) diminuisce del 5% attestandosi a 94 docenti. Se ci si concentra solo sulle partenze di insegnanti in età superiore ai 55 anni si stima che il loro numero nel 2031 (45) sarà più elevato del 35% rispetto alle partenze avvenute nel 2020/21 (33). Sempre secondo lo scenario dello studio UST, nel 2031 si prevede un fabbisogno di circa una cinquantina di nuovi insegnanti di scuola media (47), 4% in più del fabbisogno di nuovi docenti nel 2020/21 (45).

Verso 2031, in Ticino dovrebbero essere circa 97 i diplomati per l'insegnamento nella scuola media che dovranno essere formati dall'ASP: 35 in più (+57%) che nel 2020 (63).

Il grande limite di queste previsioni (si tratta di una lacuna che l'UST vorrebbe colmare con il consenso di tutti i Cantoni) è l'impossibilità di tenere conto della disciplina insegnata, perché non rilevata nel censimento federale del personale delle scuole.

Altri fattori importanti nella stima del fabbisogno di docenti hanno a che fare con l'organizzazione, le sperimentazioni e le riforme. Nelle materie con più ore di incarico limitato vi è maggiore necessità di docenti formati, per cui in questi anni il DECS e il DFA/ASP hanno lavorato per la formazione di tedesco e matematica, con l'avvio recente di master per l'insegnamento per il livello secondario I di queste due discipline, destinati a docenti già abilitati per la scuola elementare. L'introduzione del tedesco nel primo anno del programma di scuola media avrà sicuramente ulteriori ripercussioni importanti sul fabbisogno di docenti di questa materia. L'eventuale estensione a livello cantonale del modello di insegnamento per il superamento dei livelli A e B in matematica e in tedesco in terza e quarta – attualmente in fase sperimentale in sei sedi – aumenterà pure di molto il fabbisogno di docenti di queste materie.

Le materie con un numero limitato di insegnanti (educazione alimentare, latino) permettono invece di determinare il fabbisogno in maniera più puntuale, preparando per tempo la formazione specifica. Anche la possibilità di ottenere diplomi per l'insegnamento medio ed elementare in educazione fisica ed educazione musicale permette una maggiore flessibilità e una certa sicurezza per un futuro inserimento nel sistema scolastico dopo la formazione al DFA/ASP.

Nella scuola media rimane dunque costante un fabbisogno accresciuto per la matematica e il tedesco. Tendenzialmente, nei prossimi anni, ci si confronterà invece con un minor fabbisogno per la storia e l'italiano. Riguardo a queste ultime indicazioni occorre tuttavia sottolineare che le previsioni sono influenzate da molti fattori e variabili, quali l'imprevedibilità dei prepensionamenti e dei congedi, così come i rientri nell'insegnamento di docenti che dopo congedi parziali per maternità tornano alle loro ore di nomina. In aggiunta alle valutazioni statistiche fin qui esposte, occorre rilevare che l'atto parlamentare parte dal presupposto che il DFA/ASP della SUPSI formi docenti esclusivamente per rispondere al fabbisogno immediato delle scuole ticinesi. Di fatto però l'art. 8 lett. a del contratto di prestazione tra il DECS e il DFA/ASP stabilisce:

“Dalle prestazioni del DFA regolate dal presente contratto ci si attende: per la formazione di base, almeno la formazione del personale docente sufficiente ad assicurare il ricambio stimato nelle scuole comunali e cantonali”.

Rispondere al fabbisogno delle scuole ticinesi è dunque l'obiettivo minimo richiesto dal DECS al DFA/ASP.

Di regola l'offerta formativa del DFA/ASP è una combinazione equilibrata tra il soddisfare il fabbisogno a breve termine delle scuole dell'obbligo e medio superiori ticinesi in base alle indicazioni del DECS, che emergono durante le riunioni trimestrali del Gruppo di coordinamento DECS-DFA/ASP, e la possibilità per chi è interessato a completare la propria formazione accademica con una formazione in qualità di insegnante di poterlo fare entro termini ragionevoli. Attualmente DECS e DFA/ASP stanno riflettendo sulle risposte da dare in termini formativi per il medio periodo.

Le formazioni erogate dal DFA/ASP sono tutte riconosciute dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) e come tali abilitano all'insegnamento non soltanto in Canton Ticino, bensì in tutta la Svizzera, dove il fabbisogno di insegnanti per la scuola dell'obbligo rimane alto e presumibilmente crescerà nei prossimi anni (come indicato nel già citato rapporto dell'UST sul fabbisogno di insegnanti in Svizzera fino al 2031).

2. Quale è la sua valutazione del modello di pratica professionale introdotto nel 2002 e rivisto nel 2013? Quali valutazioni hanno condotto alla ulteriore revisione di tale modello attualmente in corso, volta alla implementazione delle cosiddette “comunità di apprendimento professionale” (CAP)?

Il modello di pratica professionale risponde adeguatamente alle finalità formative dei percorsi di abilitazione all'insegnamento proposti dal DFA/ASP.

Il Master of Arts SUPSI in Insegnamento per il livello secondario I è stato oggetto di una procedura di valutazione esterna indipendente a cavallo fra il 2016 e il 2017, realizzata dall'Agenzia svizzera di accreditamento e garanzia della qualità (AAQ). Il rapporto finale redatto dall'AAQ, consegnato il 20.06.2017, nelle conclusioni riporta che *“Il grado di conformità con gli standard di qualità risulta soddisfatto o almeno parzialmente soddisfatto per l'insieme degli ambiti valutati. La commissione di esperti attesta la buona qualità complessiva del Master of Arts SUPSI in Insegnamento per il livello secondario I”*. Al seguente link la versione integrale del Rapporto <https://aaq.ch/it/rapporti-sulle-procedure/>.

Attualmente è in corso una revisione curricolare di tutte le formazioni proposte presso il DFA/ASP che generalizzerà il modello di pratica professionale basato sulle comunità di apprendimento professionale nelle formazioni per la scuola dell'obbligo. I sondaggi interni, svolti presso docenti in formazione e docenti di pratica professionale che hanno sperimentato questo approccio sinora a livello di scuola media, hanno evidenziato un buon grado di soddisfazione generale. Una volta entrate in vigore, tutte le formazioni saranno sottoposte a un audit esterno da parte dell'AAQ. Inoltre, questo modello di pratica sarà costantemente monitorato anche dal Dipartimento in modo da rispondere prontamente ad eventuali criticità.

3. Quali sono le disposizioni specifiche imposte dalla CDPE che impediscono un ritorno al modello “en emploi” (gli articoli 13 e 14 del Regolamento sul riconoscimento dei diplomi d'insegnamento del 2019 non sembrano infatti essere in contraddizione con tale modello)? Considerato l'interesse principale degli abilitandi ticinesi ad insegnare a Sud delle Alpi, non ritiene il Governo che sia possibile rinunciare al riconoscimento CDPE in favore di un ritorno del modello “en emploi”?

Un ritorno al modello “en emploi” nella pratica non sarebbe impossibile, ma avrebbe varie conseguenze negative soprattutto per i diplomati. Innanzitutto questo modello difficilmente sarebbe riconosciuto dalla CDPE, di conseguenza la mobilità professionale intercantonale degli studenti ticinesi sarebbe limitata o quantomeno più complessa.

Il modello “en emploi” aveva come vantaggio la durata della formazione ad insegnante limitata a un anno, vantaggio però vanificato dalla richiesta di un Master disciplinare quale titolo di studio necessario per l'ammissione al concorso cantonale. La formazione di un docente di scuola media durava dunque 6 anni: 5 per la formazione disciplinare e uno a metà tempo per la formazione didattico-pedagogica. Da tempo la CDPE ha stabilito, tramite il Regolamento concernente il riconoscimento dei diplomi d'insegnamento per il livello elementare, il livello secondario I e per le scuole di maturità del 28 marzo 2019, che la formazione dei docenti di scuola media è di 5 anni, 3 di Bachelor e 2 di Master, secondo un modello integrato o consecutivo. Il riconoscimento intercantonale obbliga il Canton Ticino ad accettare i diplomi riconosciuti dalla CDPE in sede di concorso. Con il ritorno al modello “en emploi” i diplomati del DFA/ASP risulterebbero chiaramente

svantaggiati rispetto ai loro colleghi del resto della Svizzera, perché si presenterebbero ai concorsi senza diploma di insegnamento, mentre quelli formati nelle altre ASP svizzere sarebbero già pronti all'impiego.

Inoltre, applicando il modello "en emploi", si porrebbe il quesito su quale titolo richiedere per accedere alla formazione erogata dal DFA/ASP: richiedendo un Master la durata complessiva della formazione si allungherebbe rispetto al modello attuale, mentre con un Bachelor non sarebbe possibile rilasciare un Master "en emploi", con un conseguente abbassamento del livello di formazione.

Alla luce di queste valutazioni si può concludere che l'attuale sistema presenti più vantaggi per gli studenti rispetto al modello "en emploi" che rappresenta una modalità formativa ormai superata e soppressa da parecchi anni.

A margine delle considerazioni appena esposte, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è comunque interessato a vagliare modelli di formazione degli insegnanti complementari a quello esistente e alternativi al modello 'en emploi'. A questo scopo, in collaborazione con il DFA/ASP, un esame dei modelli proposti nel resto della Svizzera è attualmente in corso.

4. Quali misure intende adottare il Governo per ridurre la precarietà economica degli studenti del DFA e per garantirne le prospettive occupazionali?

Le prospettive occupazionali saranno garantite, come fatto finora, attraverso la stretta collaborazione tra il DECS e il DFA/ASP nel monitorare il fabbisogno e nell'adattare, quando necessario, la politica delle ammissioni. Il modello attuale, che prevede la possibilità per gli studenti e le studentesse del DFA/ASP di svolgere in parallelo agli studi un'attività professionale (di insegnamento – come accade per la metà dei casi – o un'attività di altro tipo), è ritenuto sufficiente per garantire la sostenibilità economica del percorso formativo.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 8 ore.

Vogliate gradire, signora deputata e signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Christian Vitta

Il Cancelliere

Arnoldo Coduri